

azione politica e la legislazione, per rendere efficiente il sistema; e fu così che sotto la bandiera del radicalismo antimonopolistico si schierarono piccoli proprietari agricoli, piccoli imprenditori e lavoratori. Ma quando a questi ultimi si prospettò un orizzonte in cui la scarsità dei posti di lavoro andava profilandosi minacciosa, allora il sindacato si pose come esigenza, e prese radice, soffocando gradualmente la tendenza della classe operaia a cercare evasioni verso attività indipendenti, così come la dottrina antimonopolistica le andava suggerendo. Laddove in Europa, il movimento sindacale esprime, attraverso un travaglio di gran lunga più complesso, la sua organica ideologia man mano che si libera dalle mediazioni degli intellettuali in esso infiltrate. Lenin e i comunisti da un parte, e per altro verso gli eredi di Owen, così come i Fabiani riducono, nella concezione del Perlman, la classe operaia a una forza astratta capace di essere utilizzata per il rovesciamento della società: quando la realtà della lotta sindacale è solo quella della conquista e della difesa della sicurezza e della concreta libertà sul posto di lavoro. Eccoci al punto cruciale: la coscienza del posto di lavoro (*job consciousness*) nella teoria del Perlman, diventa il canone d'interpretazione storica dell'azione sindacale.

Quanto alla sua validità, non vorremmo qui pronunciarci ricorrendo come da alcuni si è fatto alle vicende storiche che i movimenti operai hanno vissuto da quando uscì il volume del Perlman (1928) ai nostri giorni: chè proprio in tale periodo l'avvento di Hitler e i metodi staliniani debbono considerarsi come fatti abnormi, che hanno falsato in radice il ruolo del movimento sindacale.

Del resto la pregevole introduzione di Gino Giugni, alla quale rimandiamo anche per l'inquadramento culturale della posizione del Perlman,

porta a questo proposito una serie di considerazioni che pienamente sottoscriviamo. Se però dovessimo rivolgerci al presente e a quello che si preannuncia essere il prossimo domani, non potremmo negare l'esistenza di un processo liberatorio nell'azione sindacale, che espelle, a seconda della maturità dei sistemi in cui opera, quello che Perlman aveva già individuato come elementi estranei: dalla politicizzazione del sindacato, alla assunzione di obiettivi rivoluzionari; e sempre più si chiarisce il valore del potere contrattuale, del concreto legame dell'azione sindacale al posto di lavoro che anche l'enfasi tutta nuova toccata oggi dall'«aziendalismo» pone alla ribalta.

L'azione sindacale ritrova un suo metodo, una sua unità. Ci pare di poter concludere con lo Sturmthal che le amare riflessioni fatte da Gompers durante la prima guerra mondiale, all'indomani dei suoi incontri con i leaders delle organizzazioni sindacali europee, servono a misurare soltanto la distanza che da allora è stata colmata tra i movimenti operai di là e di qua dell'oceano.

E. CHIOCCIOLI

Roma.

PHELPS C. W., *Financing the Installment Purchases of the American Family*. Studies in consumer credit n. 3. Un vol. di pagg. 104. Baltimore, Commercial Credit Corporation, 1954.

Questa pubblicazione fa parte di una collezione, edita dalla Commercial Credit Co., rivolta a diffondere una più informata conoscenza degli organismi che operano, con diverse funzioni, nel mercato rateale, con particolare riguardo alle *sales finance companies*; essa fa seguito a due altre pubblicazioni analoghe — di cui sono già apparse le recensioni in questa

stessa Rivista — dedicate l'una alla attività di tali istituzioni e l'altra al finanziamento dei venditori rateali di autovetture.

Anche nel volume qui recensito viene considerato principalmente il mercato rateale delle automobili, come il più importante fra i mercati del genere; ma se ne esamina un altro aspetto, e cioè i rapporti tra le *sales finance companies* e gli acquirenti a rate, anzichè i rapporti tra quelle ed i *dealers*, cercando di porre in evidenza come l'elevato tenore di vita della famiglia negli Stati Uniti sia in buona parte da ricollegarsi appunto con le possibilità a lei offerte, quanto agli acquisti rateali, da questi speciali organismi finanziatori.

Premesso che le condizioni di vita possono essere ricondotte, sul piano materiale, anche alla disponibilità di beni di consumo durevoli, lo scritto sottolinea come ad accrescere questa ultima abbia concorso notevolmente il sistema del pagamento rateato. Non che l'A. ne tessa perciò un elogio incondizionato, sul piano dell'economia generale; che, anzi, ne riconosce il potere d'amplificazione delle fasi cicliche, però in tono minore rispetto ad altri fattori, massimo tra questi il credito direttamente concesso dal governo; ma osserva come non sia pensabile una drastica riduzione del volume degli affari rateali per i grandi costi economici e sociali che comporterebbe, con un danno complessivo maggiore di quello rappresentato dai riflessi negativi, però limitati, dell'attuale sviluppo delle vendite rateali sulla stabilità del sistema economico. Dei due metodi per l'acquisto rateale — e cioè chiedere un prestito ad una delle *consumer finance companies*, prestito da rimborsare ratealmente, oppure rivolgersi ad un venditore a rate, il quale a sua volta trova il necessario appoggio finanziario in una delle *sales finance companies* —

il secondo è di gran lunga il più diffuso, favorito in ciò dalla tendenza decrescente, nel lungo andare, del carico finanziario addossato dal *dealer* al compratore (pur non potendo, comunque, non essere superiore a quello correntemente applicato nelle operazioni del credito commerciale, data la essenziale diversità delle situazioni nei due casi; per quanto, a parità di servizi resi, il costo del credito al consumo concesso da una compagnia specializzata non sia superiore al costo sostenuto operando con banche, in ultima analisi).

Dopo aver illustrato alcuni dei principali vantaggi derivanti all'acquirente dall'aver fatto ricorso, attraverso il *dealer*, al credito di una *sales finance company*, anzichè chiedere un prestito diretto, l'A. si sofferma in particolare sull'argomento del costo e dei vantaggi di un contratto accessorio di assicurazione, stipulato con una società collegata o costituita dalla stessa compagnia per il credito al consumo.

In linea generale, un sensibile vantaggio deriva al compratore a rate dalla concorrenza sia tra i *dealers*, sia tra i vari organismi finanziari; come pure è a suo beneficio tutta la serie delle disposizioni di legge in argomento.

Come appare anche da questa sommaria ricapitolazione, lo scritto presenta una lieve nota pubblicitaria, in quanto, senza tacere le possibilità offerte da soluzioni similari e riferendosi soltanto ai dati oggettivi, cerca di porre in luce come e quanto abbia a guadagnare in termini di convenienza il compratore rateale trattando con *dealers* dietro ai quali stiano delle *sales finance companies*. Ma è una pubblicità fatta con argomenti ben scelti e che ha il merito — ed è quanto più ci interessa — di fare emergere molti aspetti economici, molti importanti dettagli di un fenomeno di larghissima portata che, in questo

momento, ha forse più bisogno di essere esattamente delineato nella sua complessa fisionomia economica concreta che di essere classificato negli schemi teorici.

F. FEROLDI

*Parma, Università.*

ROBERTS B. C., *Trade Union Government and Administration in Great Britain*. Un vol. di pagg. 570. London, G. Bell and Sons, 1956.

L'Autore esamina profondamente e molto dettagliatamente il fenomeno sindacale odierno in Gran Bretagna. La disamina è svolta su un piano prevalentemente tecnico in modo che può sembrare che l'Autore si sia sobbarcato a compiere un'ardita analisi delle procedure, dell'organizzazione e di tutti gli elementi strutturali del fenomeno sindacale nel suo paese, senza dare giusto rilievo ai principi e quindi alla formulazione di generalizzazioni che valgano a gettare luce sul sindacalismo britannico. In realtà la prevalenza della parte aridamente tecnica è vista dall'Autore in funzione della possibilità di dedurne principi validi generalmente ed in funzione della possibilità di sorreggere tali principi con un'ampia documentazione. Quindi poco importa che l'Autore abbia dato poco spazio alla formulazione ed al commento di questi principi: l'importante è invece che egli vi sia giunto, e questa non è impresa facile nell'esame della giungla dei sindacati britannici caratterizzati anzitutto dalla loro estrema eterogeneità e quindi dalla scarsa suscettibilità ad essere ricondotti ad uno schema che tutti sinteticamente li abbracci. L'A. dà inizialmente un breve sguardo allo sviluppo storico di quei sindacati, ponendo in rilievo la lunga lotta che ha condotto all'imporsi progressivo dei sindacati ed alla conquista del riconoscimento della liceità dell'organizzazione sindacale

e degli obbiettivi in funzione dei quali essa è sorta.

Segue l'analisi di tutti i più importanti aspetti della struttura, della organizzazione, della vita dei sindacati; viene considerata anzitutto la condizione degli aderenti, ossia la posizione dei membri nei sindacati, poi l'esame si trasferisce sulla struttura del sindacato che viene visto nella sua forma piramidale avente alla base le varie unità locali ed all'apice il comitato direttivo centrale. L'Autore si sofferma ad analizzare anche le varie procedure di elezione alle cariche di responsabilità nei sindacati, prendendo particolarmente in esame i poteri dei dirigenti sindacali; segue una dettagliata analisi dei problemi e degli aspetti finanziari della organizzazione sindacale.

Una speciale attenzione viene rivolta al T. U. C., ossia all'organo che funge da elemento unificatore della gamma eterogenea dei sindacati britannici e che conferisce loro una discreta unità di indirizzo e di azione.

Le conclusioni cui perviene l'A. sono perspicaci e logiche per la maggior parte e, pur essendo contenute in poche pagine, rappresentano il valore ed il significato del circostanziato studio del Roberts. Vien subito detto che è difficile generalizzare: le osservazioni che si fanno non sono applicabili a tutti i sindacati inglesi, essendo la eterogeneità la loro più evidente caratteristica. Comunque il punto focale verso cui convergono ed in funzione del quale sono fatte tutte le osservazioni è il problema della democrazia nell'abito dei sindacati; la democrazia ha dovuto cedere il passo alla esigenza di una maggior efficienza; il controllo democratico è stato sacrificato all'efficienza amministrativa. In realtà a noi sembra che in questo caso non si debba rimpiangere l'attenuarsi della democrazia pura: l'esigenza della vita sindacale moderna e del sistema economico attuale hanno condotto alla